

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
 offerta libera

n. **5**
8 MARZO 2015

ANCONA CAPOLUOGO

È un argomento ricorrente, per questo giornale. Ci siamo chiesti più volte perché Ancona non riesca a svolgere quel ruolo che gli compete, cioè quello di città capoluogo delle Marche, non solo per una questione geografica o per la presenza del massimo organo di governo: la Regione Marche, ma per vocazione, come succede per altri capoluoghi di altre regioni d'Italia.

Cosa manca ad Ancona per diventare la capitale delle Marche?

Quando nel 1977 ho iniziato a lavorare in Ancona, venendo da Montecassiano e passando per Osimo all'Aspio e mi immettevo sulla Statale 16; le prime costruzioni che si incontravano erano le fabbriche della zona industriale che fortemente volle mons. Bignamini (Arcivescovo di Ancona dal 1945 al 1966) che regalò le aree fabbricabili a chi impiantava una industria nella zona, dato che i maggiori imprenditori anconetani stavano emigrando. Se invece si attraversava all'altezza dell'attuale cinema "Multisala" e si prendeva la provinciale cameranense, la prima costruzione che si incontrava era il Cimitero di Tavernelle.

In questi 38 anni sono cresciuti i quartieri Q1, Q2 e Q3 e la zona commerciale e artigianale che dalla Baraccola giunge sino alla Stazione di Osimo. Qui si sono aggregate tante persone fatte di carne

ossa e frattaglie, come diceva Totò, ma anche di cervelli, con intelligenze che hanno creato imprese industriali, artigianali, commerciali o di servizio che hanno prodotto ricchezza e benessere.

Un altro aspetto che vorremmo sottolineare è quello dell'Università Politecnica delle Marche, una delle migliori d'Italia, con professori che non solo formano i ragazzi, ma li accompagnano nel mondo del lavoro. E parlando poi di istruzione postuniversitaria, non possiamo non citare l'ISTAO - l'Istituto Adriano Olivetti che perfeziona le intelligenze formate dalla Politecnica e le prepara managerialmente. A livello di istruzione secondaria superiore troviamo degli istituti che sono all'avanguardia per innovazione e sperimentazione apprezzate a livello di studenti, famiglie e ministero.

Un'altra eccellenza di Ancona è la sanità: l'Ospedale Regionale e la Facoltà di Medicina vantano professori e medici di primo livello con risultati inimmaginabili e, pur augurando a nessuno di provarli, chi ha la sventura di passare nelle varie specializzazioni ha modo di esprimere apprezzamenti di alto livello.

Il commercio ha conosciuto in Ancona delle forme originali. Pensiamo al Cash and Carry di Migliarini, al complesso del Centro Commerciale del Conero, oggi Auchan ed a tut-

to ciò che è cresciuto attorno. L'accoglienza di questa città è un valore ricco. Il mare che, come ha detto in alcune omelie il nostro Arcivescovo, circonda ed abbraccia questa città con affetto: un tempo era mezzo di scambi commerciali, oggi porta l'umanità oppressa e fragile; ma mai mi è capitato di leggere che tra tutti coloro che sono sbarcati al Porto ci sia stato qualche indesiderato che è stato buttato in mare.

La cultura ha anche una ricchezza museale inimmaginabile: il Museo archeologico nazionale delle Marche, il Museo Diocesano, le Chiese ricche di innumerevoli opere d'arte, a partire dal Duomo di san Ciriaco, e una vitalità critica e creativa di rilevante significato attraverso istituzioni e associazioni settoriali e qualificate.

La Chiesa, e non voglio sembrare di parte, con il Congresso Eucaristico ha dimostrato di essere una componente importante del tessuto sociale della città che ha risposto con grande generosità; è una Chiesa in cui il Papa ha eletto un Cardinale, per gran parte merito di don Edoardo Menichelli, ma pure per il contesto complesso e dinamico. Possiamo allora dire che il pacco è pieno ed è pronto per essere regalato. Ma che cosa manca? Manca solo la carta e il fiocco, cioè, fuor di metafora, manca la politica.

Marino Cesaroni



FESTA DELLA DONNA

Per la festa della donna di questo 2015 abbiamo chiesto la testimonianza di quattro donne impegnate, in maniera diversa, a servire la società: (1) Maria Cristina Loccioni Presidente del gruppo dei giovani industriali della provincia di Ancona che cerca ogni giorno di contribuire a creare occupazione e benessere per il territorio, (2) Cinzia Nicolini che garantisce la nostra sicurezza dirigendo l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico da cui dipendono le Volanti che pattugliano il terri-

torio di Ancona 24 ore al giorno. (3) Serena Albanesi wedding planner in proprio, con un passato di responsabile del commercio estero di un'azienda che può dire di aver visto crescere Dubai, (4) Nadia Ciambrianni insegnante al Liceo Rinaldini di Ancona che trasmette ogni giorno alle giovani generazioni il sapere necessario per affrontare i nuovi tempi. Quattro donne impegnate in settori diversi con grandi responsabilità, un grande carattere ed una consapevolezza: avere il privilegio e l'onere di dare la vita.

Arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche CHIA di San Severino Marche

La nostra comunità accoglie con gioia

il Cardinale EDOARDO MENICHELLI
 Arcivescovo di Ancona-Osimo

San Severino Marche domenica 8 marzo 2015

ore 17.00 - Concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale, nella concattedrale di S. Agostino
 ore 18.30 - Saluto della città, nel Teatro Feronia
 ore 19.30 - Fraternal incontro con il Cardinale, nel chiostro di S. Domenico

La cittadinanza è invitata a partecipare a questa significativa occasione di festa e di comunione.

L'Arcivescovo: Francesco Giovanni Brugnaro Il Sindaco: Cesare Martini

ramo di mandorlo

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio... (3.a dom. di quaresima, B).

Questo brano era il cavallo di battaglia dei generali che negli anni '80 esaminavano le domande degli obiettori al servizio di leva: "Tu rifiuti il militare e la violenza per motivi religiosi: come mai allora anche Cristo ha usato violenza nel tempio contro i mercanti?" Certamente la frusta di Gesù non aveva la dirompenza di un kamikaze, semmai la forza provocatoria di un obiettore. Un'ora dopo, i cambiamonete erano di nuovo ai loro banchi, ma Gesù aveva pronunciato il suo "Non ci sto" al sistema (e la pagherà cara). Quale sistema? Allora storpi e lebbrosi impuri e perciò tenuti fuori dal tempio; monetine delle vedove a ingrassare il prestigio di Anna e Caifa. Oggi respingimenti di barconi, uteri di povere figlie in affitto, gioco d'azzardo legalizzato a rastrellare i miseri redditi della crisi. Anche un "vaffa" può tornare utile a risvegliare assuefatte coscienze.

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

IL BIROCCIO
 società cooperativa agricola

Dal 1970

Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877

Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA COSTITUZIONE È DI TUTTI

di Ottorino Gurgo

La Costituzione di un paese è una cosa importante, è l'atto fondamentale sul quale si basa l'ordinamento di una Nazione e si fissano i principi della sua convivenza civile. Se ci si impegna a riformarla, com'è giusto che sia dopo poco meno di settant'anni dalla data della sua approvazione, e come il governo di Matteo Renzi è determinato a fare, bisogna procedere con la massima attenzione e con la massima serietà.

Ma, nell'imminenza del varo della riforma, è necessario porsi alcune domande sul come e da chi questo documento di riforma sta per essere approvato. È chiaro che il compito di "fare il tagliando" alla Carta costituzionale spetta al Parlamento e, quindi, a coloro che lo compongono. Ma è il nostro Parlamento all'altezza di un compito così gravoso?

Sostengono i più accaniti contestatori dell'establishment, che la nostra classe politica spaccia competenze che non ha, vanta risultati mai ottenuti, diffonde promesse che sa di non poter mantenere. E aggiungono, a conforto della loro tesi, che, per rendersi conto di quanta verità ci sia in questo giudizio così fortemente negativo, è sufficiente aver riguardo a quel che è accaduto nel recente dibattito svoltosi alla Camera proprio sulla riforma della Carta costituzionale.

Non vogliamo associarci a così pessimistiche affermazioni che rischiano di sfociare in uno sterile e improduttivo qualunquismo. Ma è fuor di dubbio che la Costituzione non può essere considerata alla stregua di una di quelle leggende (tante, troppe) che il nostro Parlamento sforna con grande frequenza alimentando un'intollerabile giungla legislativa e il cui scopo ultimo, a ben vedere, è purtroppo quello di favorire gli interessi di questa o di quella parte e dei loro "clienti". La Costituzione è un'altra cosa ed approcciandosi a riformarla bisogna tener conto del suo specifico valore.

Ebbene, in alcuni momenti, nell'osservare il modo in cui le forze politiche, tutte le forze politiche, di maggioranza come di opposizione, si sono accinte alla riforma, dobbiamo confessare di aver sperato che, per quan-

to necessaria, di questa riforma, non se ne facesse più nulla.

A suo tempo, la Carta fu, nell'assemblea costituente, il frutto di un dialogo intenso, di un confronto serrato, di studi approfonditi, di ricerche e di analisi in cui furono coinvolti uomini politici di straordinario livello, capaci di volare alto e di accantonare ogni spirito di fazione. Tutte virtù, queste, riconosciamole con franchezza, che sono totalmente mancate ad una classe politica di livello estremamente mediocre che, incapace di valutare l'entità della posta in gioco, ha continuato a perdersi in risse, dispute strumentali, manovre modeste, tipiche di quella che Pietro Nenni definiva "la politique politicienne", la politica politicante.

Non v'è alcuno, in questa commedia del teatrino della politica che meriti di essere assolto, cosicché sembra di assistere ad una sorta di pantomima del teatro burlesco. Non può essere assolto il presidente del Consiglio, impegnato in una esibizione muscolare che, in tutta franchezza, rischia di essere più da "bullo di periferia" che da uomo di Stato; non può essere assolta l'opposizione che fa ricorso ad un Aventino che, per quanto certamente più dannoso che utile, ebbe tuttavia, durante il periodo fascista, una sua nobiltà e che ora si svilisce in una parodia di quart'ordine.

Stiamo attenti, però, a non lasciarci andare ad un pessimismo eccessivo e, soprattutto, fidiamo sulla saggezza del capo dello Stato e sulla sua capacità di far "rinsavire" chi deve essere rinsavito. E facciamo nostro il



motto di quel grande giornalista e scrittore francese dell'Ottocento che fu Antoine Rivaroli secondo il quale "si è più spesso ingannati dalla diffidenza che dalla fiducia".

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



A lezione con i professionisti della comunicazione

Studenti a lezione con i professionisti della comunicazione, un settore estremamente dinamico, che sta attraversando una fase di profonde trasformazioni.

Promosso dalla Confartigianato, si è tenuto ad Ancona presso l'auditorium dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Podesti-Onesti" il seminario sul tema "Nuove prospettive della comunicazione visiva", rivolto agli studenti del corso di "Grafica-Comunicazione" della sede di Ancona e Chiavalle. L'incontro ha avuto come obiettivo quello di far incontrare gli studenti con alcuni giovani imprenditori del settore, che, attraverso il racconto della propria esperienza professionale, hanno testimoniato che cosa sta cambiando in questo ambito, teatro di importanti innovazioni tecnologiche.

Dopo l'intervento del Dirigente Prof. Vinicio Cerqueti, si sono succeduti Fabio Sabbatini e Nadia Stacchiotti di Admarca di Ancona, il fotografo Mas-

similiano Fabrizi e Sauro Luigi, titolare dello Studio Fotografico Click di Ancona. Utilizzando video, slides ed altro materiale visivo, i professionisti hanno mostrato agli studenti come, grazie alle loro doti di flessibilità e duttilità, hanno saputo cogliere le innovazioni, tanto tecnologiche quanto di comunicazione integrata, riuscendo sempre a realizzare strategie su misura per ogni cliente. Oggi le nuove figure professionali del settore si trovano infatti sempre più a dover gestire in modo indipendente, e senza poter prescindere da un risultato professionale, il

mezzo dell'immagine sia esso statico o in movimento, fotografico o video.

Da sempre Confartigianato è impegnata nell'avvicinare il mondo della scuola a quello professionale.

Gli interventi formativi che propone nei diversi Istituti su tutto il territorio provinciale intendono incentivare la diretta conoscenza delle aziende che lavorano sul territorio in quanto la Confartigianato ritiene strategico mettere a confronto gli studenti con gli imprenditori.

Paola Mengarelli



CHE MONDO DI GATTI..

Il mondo degli animali domestici è un mondo da esplorare e sempre difficile da capire per chi non ha avuto né vuole avere animali in casa. Molto spesso il cane o il gatto vengono paragonati ad un figlio, "vieni dalla mamma", oppure si permette al cucciolo di dormire nel "lettone" del proprietario. Cucciolo o non cucciolo sempre di animali parliamo. Il cane dovrebbe essere il custode della casa, il gatto il felino per far compagnia. Molto spesso vediamo il contrario, si proteggono i cani e si fa compagnia al gatto. Strano mondo quello umano. Si cerca di capire sempre

meno il prossimo, a volte lo si evita, a volte si fraintende, però sembra ci sia un voglia matta di capire il proprio Gatto, che visto che possiede un linguaggio diverso, di default, non si vorrebbe far capire. Sembra assurdo ma è così. L'interesse di comprendere il proprio felino è così alto che scienziati valorosi hanno portato a termine numerosi studi circa il loro comportamento che sembra essere una specie dal linguaggio complesso. L'università di Milano recentemente ha condotto uno studio approfondito sul tema e ha paragonato la ricerca d'affetto dei mici a quella dei cani e dei bambini. Mentre dal Giappone arriva la

vera "stele di Rosetta": un traduttore elettronico per parlare con i Gatti. Il MEOWLINGUAL, può essere acquistato online a circa 169 dollari e permette di capire le espressioni del volto del gatto e tradurli in 6 umori, d'interpretare 21 tipi di emozioni attraverso gesti e comportamenti del micio e traduce anche 200 parole in miagolii comprensibili ai gatti. Ad una malfidata come me sorge un dubbio: come fare la prova del 9? Come facciamo a sapere se quello che dice il traduttore è vero oppure no?? Mi sembra una promessa dal difficile riscontro.

Nel futuro vedo già un collegamento del traduttore con Facebook o Twitter, il gatto tagherà il proprio padrone nel proprio stato e chiederà le crocchette?

Ci saranno dei forum con l'hashtag #ilmiogattodice dove i vari padroni o "genitori" si consulteranno sui vari umori e desideri dei propri cuccioli?

Che futuro ci aspetta... oltre le innumerevoli foto dei propri gatti ora su fb ci saranno anche le loro "citazioni"?

Eleonora Cesaroni



La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino" adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiali, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.883784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it

OTTO MARZO FESTA DELLA DONNA

NON VIVERE DI FOTO INGIALLITE... (Madre Teresa di Calcutta)



Maria Cristina Loccioni

Ho sempre apprezzato un ramoscello di mimosa donato con gentilezza, tuttavia in vita mia non ho mai festeggiato la festa della donna.

Non vorrei sembrare irrispettosa nei confronti delle donne che tanti anni prima di noi hanno lottato duramente per ottenere gli stessi diritti degli uomini, tuttavia, ora che li abbiamo ottenuti trovo che sia superfluo ritrovarsi tra sole donne per festeggiare, addirittura volgare ritrovarsi alla ricerca di serate con "uomini oggetto" messi al centro dell'attenzione.

Detto questo aggiungo che io adoro essere una donna. Per la delicatezza che contraddistingue la nostra figura, per la sensibilità che ci permette di vivere in modo speciale delle emozioni indimenticabili, perché come i fiori abbiamo la possibilità più degli uomini di esprimere la nostra bellezza, esteriore e non solo. Adoro essere donna soprattutto per la possibilità di poter dare la vita, che credo sia un dono grande del Signore.

Non ho mai vissuto la sensazione di sentirmi inferiore ad un uomo, è un pensiero che non mi è mai passato per la testa, così come quello di essere superiore a lui. Semplicemente siamo diversi, ognuno con le nostre caratteristiche, che ci rendono unici, e ci permettono di completarci vicendevolmente in modo armonioso ed unico. A chi mi chiede se il mio essere donna mi ha sfavorito in alcune circostanze, specie professionali, posso dire invece che è avvenuto quasi il contrario. Con l'inserimento delle nuove leggi che regolano un numero minimo di donne in alcuni contesti che hanno visto protagonisti in prevalenza gli uomini, ho avuto spesso la possibilità di essere presa in considerazione e quando si ha poi la possibilità di confrontarsi in questi ambiti con persone intelligenti, che vogliono costruire e collaborare, allora il sesso non ha più importanza, si parla della persona.

Credo che la nostra attenzione vada incentrata proprio sulla persona, indipendentemente dal fatto che sia uomo o donna. E credo che questa vada rispettata a prescindere, ascoltata, valorizzata, amata. Che abbia il diritto di esprimersi, di seguire le proprie passioni, liberamente. In fondo, uomini o donne che siamo, è questo ciò di cui ciascuno di noi ha bisogno.

Maria Cristina Loccioni

Lavoro in Polizia da 25 anni, sono laureata in Giurisprudenza e Scienze Politiche, ho un master in Criminologia e sono docente nelle Scuole di Polizia. Presto servizio alla Questura di Ancona dove dirigo l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico da cui dipendono le Volanti che pattugliano il territorio di Ancona 24 ore al giorno. Inoltre



Cinzia Nicolini

ricopro l'incarico di portavoce e responsabile dell'Ufficio Stampa. In passato ho svolto anche attività sotto copertura nell'ambito della Squadra Mobile. Sono sposata con un poliziotto e ho due figlie. Il nostro è un lavoro rischioso ma che amo, anche se comporta notevoli sacrifici e difficoltà, la maggiore delle quali è conciliare i ruoli di poliziotto, moglie e madre.

In passato questo lavoro era considerato appannaggio quasi esclusivo degli uomini. Attualmente sono oltre 15.000 le donne della Polizia di Stato che svolgono il loro lavoro, giorno e notte, con professionalità, competenza e determinazione. Entrate in polizia nel 1959 nel vecchio "Corpo femminile", inizialmente avevano "solo" compiti dedicati alla tutela dei minori, oggi guidano volanti ed elicotteri, e ricoprono gli stessi incarichi degli uomini.

Se la Polizia di Stato ha raggiunto un elevato grado di stima e apprezzamento tra i cittadini, lo si deve anche alla presenza delle donne, che con la loro umanità, sensibilità e abnegazione hanno fatto sì che la nostra Istituzione sia tra le più apprezzate dagli italiani. Sono queste, a mio giudizio, le qualità che conferiscono valore aggiunto alla presenza femminile nella Polizia di Stato.

Se il nostro lavoro è animato da passione e dedizione, non ci sono sacrifici troppo grandi da affrontare. In occasione della Festa della Donna rivolgo il mio pensiero a tutte quelle donne che a tarda sera vanno a letto stanche dopo essere tornate dal lavoro e aver trovato anche la forza di prendersi cura dei figli, del marito e dei genitori ormai anziani, dedicando loro le toccanti parole di Madre Teresa di Calcutta, con l'auspicio che possano diventare lo stile di vita di ciascuna di noi:

"... Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno./Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza./Dietro ogni

successo c'è un'altra delusione./Fino a quando sei viva, sentiti viva./Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo./Non vivere di foto ingiallite.../insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni./Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te./Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto./Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce./

Quando non potrai camminare veloce, cammina./Quando non potrai camminare, usa il bastone./

Però non trattenerti mai"./

Cinzia Nicolini



Serena Albanesi

La sera dell'8 marzo la trascorrerò con le amiche. Fuori dai soliti schemi, andremo in un posticino raccolto, intimo, per dilettarci con il craft e ridere insieme, mangiando cose sane e buone, come quelle che si preparano a casa. Questa sera conosceremo altre donne che, come noi, almeno una sera all'anno, hanno bisogno di po' di leggerezza e spensieratezza.

E' bello concedersi delle serate tutte al femminile, senza mariti e senza fidanzati e, quando è possibile, senza figli. Più passano gli anni più ci rendiamo conto di quanto abbiamo bisogno di queste serate, per parlare di noi, tra di noi, dei nostri sogni, dei nostri progetti, della nostra quotidianità. Per questo cerchiamo di non rendere rari i nostri incontri e di festeggiare l'8 marzo più di una volta l'anno.

E' sempre la Festa della Donna quando ci regaliamo abbracci, risate e confidenze.

E' anche per godermi di più le mie amicizie e le mie passioni che ho deciso di cambiare lavoro e di mettermi in proprio. Per sette anni sono stata di-

pendente di un'azienda ricoprendo il ruolo di responsabile commerciale estero.

Il mio lavoro mi ha permesso di girare il mondo, di conoscere personalità importanti e realtà lavorative molto differenti.

Il mercato principale che seguivo era il Medio Oriente, in particolare Emirati Arabi Uniti, Qatar e Arabia Saudita. Dubai era tappa fissa dei nostri viaggi di lavoro: ho visto l'evoluzione della città, con il suo skyline che anno dopo anno si trasformava con gratiaci sempre nuovi.

Quando andavamo in visita ai clienti venivamo accolte con un tale calore e affetto che non ci sembrava di essere all'estero, tanto meno in un Paese islamico.

Mi aspettavo di trovare un ambiente più maschilista o poco stimolante per una donna che lavora; al contrario è stato molto gratificante sia dal punto di vista professionale che umano.

Non smetterò mai di ringraziare la mia datrice di lavoro per aver creduto in me affidandomi un incarico di responsabilità che mi ha permesso di conoscere una realtà così affascinante e allo stesso tempo mi ha fatto prendere coscienza delle mie capacità. La fiducia che ho acquisito in me stessa è stata la spinta giusta per avviare la mia attività. Un bando della provincia di Ancona per la creazione di nuova impresa e un contributo a fondo perduto mi hanno permesso di concretizzare le mie idee.

Oggi sono una wedding planner.

Due domeniche fa ho organizzato il mio primo matrimonio. E' stata una giornata meravigliosa: mi sono commossa durante lo scambio dei voti della mia prima coppia.

A differenza del mio lavoro precedente, nel quale dovevo mettere da parte il mio lato emotivo e mantenere un certo distacco per risultare sempre professionale ed essere in grado di reggere lo stress, adesso l'empatia e la sensibilità sono alla base del mio lavoro.

Auguro a tutte le donne di trovare la felicità nell'esprimere le proprie emozioni anche in ambito lavorativo e ricordo a tutte che ogni tanto vale la pena mettere da parte impegni e responsabilità per condividere la propria femminilità con le amiche più care.



Nadia Ciambriogni

È vero: progressivamente quello della scuola è diventato sempre più un mondo caratterizzato dalla presenza femminile, a partire da quando l'equivalenza "Maestra=Mamma fuori casa" consentiva anche ai padri-mariti-fratelli di accettare l'uscita delle donne dai confini controllati delle pareti domestiche per approdare ad un posto di lavoro ritenuto "sicuro" rispetto a promiscuità eccessive, lunghi orari da vivere lontano dal "focolare" e da quello che era visto come il vero lavoro femminile, cioè la custodia della casa, del marito, dei figli, dei genitori anziani. In seguito, gli stipendi hanno cominciato ad essere troppo bassi per una famiglia monoreddito e così se a lavorare era solo l'uomo cercava posti con una diversa retribuzione e magari senza tutto quel lavoro da portarsi a casa...

Negli ultimi tempi però, complice forse la crisi, il gap comincia a riequilibrarsi e questa nuova integrazione di maschile e femminile in campo educativo senza dubbio arricchisce la proposta culturale ed il modello sociopolitico che arriva agli studenti: infatti la scuola che ho frequentato da studentessa, ma anche di più quella che continuo a frequentare come insegnante, si configura come un microcosmo in cui le donne possono attuare, al riparo da pregiudizi di genere, la propria scelta di carriera lavorativa, seguendo i percorsi dell'insegnamento, della dirigenza scolastica o dei ruoli ispettivi ministeriali.

(continua a pagina 4)
"Prof" Nadia Ciambriogni

**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



LA CHIESA VIVE IL TEMPO QUARESIMALE

L'Arcivescovo in Cattedrale dà inizio ad un tempo essenziale per la vita

Abbracciare lo spirito quaresimale per meglio comprendere un tempo prezioso che Dio ci dà per conferire alle nostre vite quel cambiamento che, soltanto messo in atto giorno dopo giorno, ci può avvicinare ad essere segno di speranza vivendo un reale rapporto di verità con il Signore.

Con la cerimonia delle sacre Ceneri mons. Menichelli ritorna a sensibilizzare i fedeli a dare una svolta decisa alla loro vita e lo fa precisando che tutto ciò aiuterà, al di là della sua elevata dignità ecclesiastica, per primo lui e nello stesso tempo il 'suo' gregge, a comprendere questo tempo che, come afferma S. Paolo, è anche *giorno della salvezza*. Ma per fare questa revisione ciascuno deve mettersi veramente in ascolto per capire i veri contenuti della Quaresima che oltrepassano la convinzione che essa sia tempo esclusivo di qualche penitenza o di qualche buon proposito...

Nella sua omelia l'Arcivescovo ha suggerito quattro parole per comprendere un tempo liturgico che racchiude in sé l'essenzialità della vita cristiana: *invito - occasione - cammino - grazia*.

INVITO

L'invito di Dio, attraverso la sua Chiesa, al di là di un tempo finito e simbolico com'è la Quaresima, è per la totalità della vita umana e ciascuno di noi lo deve compiere nella sua vita, nei giorni che gli sono donati perché essi siano giorni di salvezza.

OCCASIONE

Quaresima come *occasione* per impegnare mente e cuore verso Dio Padre giusto e santo. Rifacendosi ai tempi del seminario e dei suoi primi anni sacerdotali l'Arcivescovo ha sottolineato come in quei tempi la 'conversione' «era detta e spiegata non pensando a noi, ma facendoci pensare a coloro che dovevano convertirsi» invece significa «questo continuo rivolgere il cuore e la mente a Dio che è giusto e santo.»

CAMMINO

Quaresima è *cammino* dentro una stagione nella quale occorre essere «consapevoli della fragilità della nostra vita e della finitezza che governa i nostri giorni. In un mondo, nel quale l'onnipotenza tende ad oscurare queste verità, questo vero *cammino* nella stagione della debolezza ci rende la comprensione della nostra

normalità e della nostra debolezza: i nostri giorni sono contati!»

GRAZIA

Quaresima è una *grazia*. «La grazia da accogliere è l'atto di amore di Dio che, in Gesù, ci dice di credere al Vangelo e con S. Paolo ci ricorda: "Lasciatevi riconciliare!" Questo è il quadro spirituale dentro il quale dobbiamo misurarci.» Ma le quattro parole hanno necessità di alcune *convinzioni*, senza le quali il percorso risulterebbe difficile e problema-



tico; mons. Menichelli ha osservato come sia fondamentale, per fare un cammino di conversione, serbare in animo *tre convinzioni*.

LA PRIMA CONVINZIONE

«Pur vivendo nella cultura della insensibilità e della rozzezza spirituale, per vivere la Quaresima occorre avere coscienza di chi siamo e del nostro peccato, perché solo così si può cambiare.» Se da un lato, pur essendo colpevoli, ci stiamo «fabbricando l'ideologia dell'innocenza», la prima cosa di cui occorre convincersi è quella di avere coscienza del nostro limite spirituale, facendoci perdonare e cambiando il nostro stile di vita.

LA SECONDA CONVINZIONE

«Non ci si salva da soli, ma è Dio che ci salva; è Dio che ci cerca e Dio non si vergogna di noi peccatori, piuttosto Egli ci rivuole a casa, la sua grazia di misericordia consente di abbracciare il Padre dal quale eravamo fuggiti pensando di trovare maggiore libertà.

Quando si pecca lo si fa perché si pensa di essere più liberi, ma in realtà ci si imprigiona, e anche da ciò, anche oggi, continua l'antica tentazione di fare a meno di Dio.»

L'Arcivescovo ha invitato tutti perché, in questo periodo di Quaresima, ognuno si faccia trovare da Dio, domandandosi: *"Ma Dio che cosa vuole da me?"*

LA TERZA CONVINZIONE

«Passare dalla cultura della onnipotenza alla bellezza della figliolanza, perché figli santi vivono da fratelli.

Dall'arrogante autosufficienza, di cui parla spesso Papa Francesco e che ha generato la globalizzazione dell'indifferenza, ci si deve convincere che si è molto girovagato, mangiando anche le ghiande, come dice la parabola del figlio in cerca di autonomia e libertà.»

Infine l'Arcivescovo ha suggerito di assumere ciò che S. Paolo consegna agli Efesini.

L'INVITO DI S. PAOLO

Il primo invito: indossare l'armatura di Dio, la nostra vita è un combattimento, se si combatte occorre anche un'armatura altrimenti il nemico ti uccide, infatti S. Paolo dice: *"Indossate l'armatura di Dio per resistere al giorno cattivo."*

E l'armatura di Dio sono le regole dei Comandamenti e delle Beatitudini, più impegnative delle languide penitenze e mortificazioni.

Ma S. Paolo prosegue: *"Addosso mettetevi la giustizia, ai fianchi mettetevi la verità, ai piedi mettetevi l'impegno del Vangelo, in mano lo scudo della fede e la spada dello Spirito che è la Parola di Dio."*

Quindi l'Arcivescovo ha chiesto in Quaresima un impegno: prendere il Vangelo in mano e leggerlo per pochi minuti ogni giorno. Infine l'invito a seguire due verbi.

PREGARE

Ricordando come Papa Francesco ogni volta che gli parla lo invita a pregare per lui, l'Arcivescovo ha evidenziato che «Il pregare significa tante cose ed ha elencato esempi di preghiera: cucinare per amore, un atto di carità, leggere il Vangelo ed ha concluso: la più grande preghiera è la S. Eucarestia.»

VIGILARE

L'Arcivescovo ha quindi concluso: «Oggi si vuole vedere tutto ed essere esenti dai pericoli, ma non è così... Tutto questo bisogna farlo dentro il combattimento, senza fughe come Gesù che non fuggì dal mondo, anzi lo assume, lo porta al Calvario e lo libera con il sepolcro vuoto.

La santità si costruisce dove il buon Dio ci ha messo, ogni vocazione va vissuta con amore e stando nel mondo. Tocca ad ognuno di noi fare passi di coraggio e di sapiente fedeltà.»

Riccardo Vianelli

LA COPPIA AL CENTRO



Dal 1995 i dati Istat ci hanno sistematicamente parlato di matrimoni in crisi, riportando un continuando aumento delle separazioni e dei divorzi. Alla fine del 2012 si è, però, registrata una prima inversione di tendenza.

Colpa della crisi economica attuale, che impedisce alle coppie di sostenere i costi della separazione e/o del divorzio? O merito della nuova consapevolezza che, con un tempestivo e adeguato aiuto, tanti conflitti si possono risolvere?

Con questa convinzione ha aperto ad Ancona la sede marchigiana di Ciao Amore.

Un team di professionisti, composto da avvocato, consulente familiare, psicoterapeuta, sessuologa e commercialista, che, lavorando in sinergia e nella massima riservatezza, offrono alle coppie e alle famiglie un intervento finalizzato, innanzitutto, a recuperare il rapporto e, laddove ciò non fosse possibile, a riorganizzare le relazioni familiari, accompagnandole in un percorso di separazione il più possibile sereno.

Gli studi sulla famiglia, così come il comune sentire, ci ricordano, pressoché all'unisono, che ogni matri-

monio, così come ciascun individuo, attraversa nel tempo molteplici avvenimenti e cambiamenti (la nascita di un figlio, un lutto, un cambiamento lavorativo, un tradimento, tanto per citarne alcuni), che possono destabilizzare la coppia, catalizzare le tensioni e diventare spesso ostacoli insormontabili. Ma questi momenti di transizione, sottolineano le professioniste di Ciao Amore, rappresentano anche un'opportunità per noi stessi, per il coniuge e per la coppia, di crescere, di cambiare e di imparare.

Occorre, però, saperli affrontare adeguatamente, occorre sapersi confrontare rispettando, occorre collaborare senza pregiudizi, occorre (perché no?) conoscere i propri diritti, ma anche i propri doveri.

In Ciao Amore le coppie in crisi e le famiglie in generale trovano un aiuto qualificato e multidisciplinare, il supporto necessario per tornare a parlarsi, per cercare di superare i problemi che le affliggono ed evitare che questi, con il tempo e con la mancanza di comunicazione, diventino motivo di guerre senza vincitori, né vinti. info: ancona@ciaoamore.info 333.8366516

Giorgia e Giordana Camerata



Giorgia e Giordana Camerata



UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'
UNITRE
Sede di Ancona

Anno Accademico 2014 - 2015
Corso di formazione biblica

Gesù educatore del popolo nel Vangelo di Marco

"...vino nuovo in otri nuovi". (Mc 2,22)

Incontro-dibattito

Relatore
Luca Spegne
Biblista

Introduce
Gerardo Pasqualini
Animatore biblico

Sarà presente
Maria Rita Betti
Presidente - Unitre

Venerdì 27 Marzo 2015 - ore 17,00

Presso l'aula (g.c. - gentilmente concessa)
Dell'Università Politecnica delle Marche
Facoltà di Economia (ex Caserma Villarey)
Piazza Martelli, 8 - Ancona

Ingresso libero rivolto a tutti
iscritti e non iscritti

Segreteria UNITRE - Via Sabotino, 5 - Ancona - Tel 071/32832 - Fax 071/32939 - unitreancona@yahoo.it

CONTINUA DA PAG. 3

Il punto di osservazione preferito da chi scrive è senza dubbio quello dell'aula animata dal gruppo-classe degli studenti: qui ogni mattina ti giochi il contatto quotidiano con la contemporaneità, con i mondi delle nuove generazioni in formazione.

Ti giochi anche la tua capacità di mediazione, di crescita e cambiamento, perché hai il privilegio di tenere aperta una finestra insostituibile sulla realtà, dalla quale entrano bisogni prepotenti di linguaggi autentici e di rapporti interessanti, di disponibilità all'ascolto e alla risoluzione dei

conflitti, di matura testimonianza di mediazione intergenerazionale. Attraverso questi canali passeranno le competenze delle varie "discipline", che oggi in particolare non riescono a "viaggiare" senza la motivazione allo scambio di apprendimenti. E qui senza dubbio è di grande aiuto la capacità, tipica delle donne da sempre, di districarsi nella rete dei rapporti comunicativi tra più "categorie" (alunni, genitori, colleghi, dirigenza) inevitabilmente "miste", fatte cioè di uomini e donne. Lo scambio più interessante degli ultimi tempi:

il baratto tra le mie competenze "tradizionali" e quelle più tecnologiche (oggi assolutamente paritarie riguardo al genere) dei "nativi digitali". Preziosa anche l'opportunità di avere figli coetanei dei tuoi studenti: serve ad entrare in classe consapevoli di incontrare non le copie di noi come eravamo 30 anni fa, ma i ragazzi del 2015, che ti accoglieranno comunque con quel "Buongiorno prof!" che oggi accomuna universalmente professori e professoressa, senza distinzioni di sorta.

Prof. Nadia Ciambrianni

ANCHE LE PIETRE PARLANO

Nelle piazze dopo volgarità, disprezzo e... colpi di pistola

A volte ai bordi della cronaca c'è una domanda che nasce al termine di manifestazioni, di cortei, di scontri e, purtroppo, di morti che hanno come "teatro" la piazza.

A Roma come a Mosca, ma l'elenco è infinito, questi particolari luoghi della città, dove le luci e le ombre della storia si sono continuamente alternate, hanno visto in questi ultimi giorni il ripetersi di gesti e di parole che hanno fatto nascere preoccupazione e indignazione. Non è il caso di riprendere quanto accaduto perché l'informazione non ha perso i colpi: tutti sanno tutto in tempo reale. Soprattutto con la mente si tratta di sostare in piazza dopo l'affollamento, dopo il vociare, dopo l'insulto, dopo i colpi di pistola. Si tratta di sedersi su un gradino o appoggiarsi a un muro e interrogare quel luogo di vita e di relazione.

I pensieri incominciano a correre coinvolgendo la piazza che da sempre assiste alle vicende umane alle quali molte volte dona il proprio nome. Seduto ai bordi della cronaca, qualcuno

improvvisa quasi scherzando una domanda: "Ma tu piazza cosa dici di quel gesto, di quelle parole, di quella folla, di quell'insulto, di quei colpi mortali alle spalle?". Quasi un dialogo confidenziale tra l'uomo e il luogo dove le domande e le risposte sono tutte sul filo del silenzio ma non certo del vuoto. La piazza risponde a modo suo. Nata per esprimere la grandezza di un popolo, costruita con il pensiero prima che con le pietre, partecipa allo scorrere della storia con il passo delle diverse generazioni che l'hanno attraversata e l'attraversano. Non è silenzio il suo.

È un giudizio, senza parole, sulla violenza e sul dialogo, sullo scontro e sull'incontro, sulla volgarità e sulla nobiltà, sulla morte e sulla vita, sull'umanità e sulla disumanità. Ciò che è accaduto nel suo grembo solo qualche ora prima non la lascia indifferente anche se il suo modo di esprimersi è particolare e per capire il messaggio delle pietre occorre qualcosa di diverso da un normale vocabolario. C'è un'alleanza, non detta, tra la piazza e il pensie-

ro ed è un'alleanza che chiede all'uomo di riflettere sui fatti accaduti con un supplemento di responsabilità e di speranza. Ferita da gesti e parole la piazza richiama il significato del vivere insieme, dell'essere popolo, del bene comune. Diventa un richiamo alla civiltà che, rimossa per alcune ore, torna con lo splendore della sua bellezza. Diventa un invito, non moralistico, a pensare al futuro della città, al futuro dell'umanità, al futuro delle nuove generazioni. Fermarsi e pensare. Un monito che questo luogo di civiltà leva silenziosamente sentendosi espressione della bellezza, della convivialità delle differenze, dell'amore per la città. Il monito si è alzato forte in questi giorni dalle piazze di Roma, da quelle di Mosca e di innumerevoli città del mondo. Anche le pietre hanno parlato e parlano. Se occorre prendere atto della volgarità, se è davvero impossibile non indignarsi per le parole e i gesti di disprezzo dell'altro è altrettanto doveroso non rassegnarsi. Occorre tornare, almeno per qualche minuto, nel cuore della

piazza per ascoltare un messaggio che non cancella le parole gridate ma suggerisce parole e

gesti pensati, parole e gesti di civiltà e di umanità.

Paolo Bustaffa



La barcaccia ferita

GLI OBLATI DELL'EUCARISTIA CHE OPERANO IN IRAQ CI CHIEDONO DI PREGARE PER I NOSTRI FRATELLI CRISTIANI MINACCIATI DAL TERRORISMO DELL'ISIS

La città di Queragosh (Qaraqosh, Iraq Nord) è caduta; i militanti dell'ISIS decapitano i bambini in modo sistematico. È la città dove abbiamo anche lo scambio di cibo. L'ISIS ha respinto i Peshmerga (forze curde) e si trova ora a meno di 10 minuti dal punto in cui il nostro team lavora per la sopravvivenza.

A migliaia sono fuggiti la scorsa notte da Erbil dove l'Onu ha evacuato il suo personale. Il nostro team è sempre lì e rimarrà lì. Vi chiediamo di pregare con noi: la preghiera è necessaria.

Per favore pregate fedelmente (permanentemente) per la liberazione della gente del nord dell'Iraq dalla terribile ascesa dei terroristi e degli estremisti dell'ISIS che hanno come obiettivo la conversione di massa o la morte per tutti i cristiani, in questa regione in questo momento. Sensibilizzate tutti i vostri amici cristiani che conoscete, a tutti i gruppi di preghiera, ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi ed alle religiose chiedendo loro di pregare nella celebrazione dell'Ecumenia affinché cessi questa stagione di terrore.

PRESENTAZIONE

PER I RAGAZZI/GIOVANI (fascia 10-17 anni)

Un film nasce sempre per essere visto in una sala cinematografica. Questa esperienza, per esigenze di tempo e di denaro, spesso viene barattata con delle visioni surrogate di ogni genere.

FRAMMENTI JUNIOR vuole essere un tentativo di recuperare questa esperienza per far assaggiare, finché ne avremo l'opportunità, il gusto di vedere un bel film, in una sala cinematografica, con titoli destinati ai ragazzi.

PER GLI ADULTI (genitori, fratelli, nonni, educatori, insegnanti) Per il mondo educativo **FRAMMENTI JUNIOR** vuole essere una provocazione e una bella

opportunità di unire le forze. Opportunità per il genitore di affiancarsi alla visione in sala e dialogare con i figli sulle curiosità che nascono dai temi proposti nei film; per gli educatori che troveranno giusti stimoli all'utilizzo di questo mezzo; per gli insegnanti che potranno avvicinarsi ad un linguaggio ancora «nuovo» e con regole grammaticali-comportamentali che favoriscono delle nuove dinamiche educative nel senso più ampio.

il mercoledì alle 17,30 (e anche alle 21,30) a 3 euro per tutti PROGRAMMAZIONE

mercoledì 18 marzo solo ore 17,30 - ingresso gratuito per tutti con due proiezioni mattutine per le scuole che aderiscono

Sarà un paese di Nicola Campiotti (Italia, 2013) **mercoledì 8 aprile ore 17,30 (e 21,30) - ingresso € 3 per tutti** **La nostra terra** di Giulio Manfredonia (Italia, 2014)

mercoledì 15 aprile ore 17,30 (e 21,30) - ingresso € 3 per tutti **TRASH** di Stephen Daldry (Gran Bretagna, 2014) **VINCITORE DELLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2014**

mercoledì 29 aprile ore 17,30 (e 21,30) - ingresso € 3 per tutti **Le cose belle** di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno (Italia, 2014)

NASTRI D'ARGENTO 2014 - RICONOSCIMENTO SPECIALE MIGLIOR DOCUMENTARIO FILM

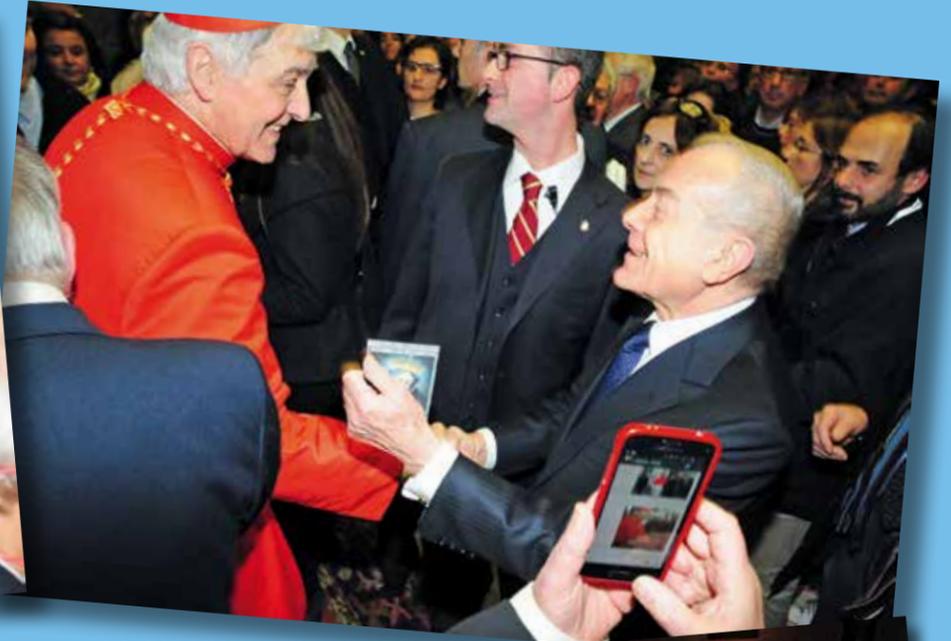
AGE E FAMIGLIA

L'Associazione Italiana Genitori - A. Ge. di Ancona organizza il corso di Scuola per Genitori: "Abbiamo ancora bisogno della Famiglia?" finanziato dalla Regione Marche, presso l'Aula Magna del Liceo Scientifico "Cambi" di Falconara M. ma (via S. Santarosa 2/a). Partner dell'iniziativa: Liceo Scientifico Cambi/Serrani, Amministrazione Comunale Falconara M. ma, AIART Marche.

Gli incontri inizieranno Giovedì 12 Marzo 2015 alle ore 16,30 con la relazione del prof. Giancarlo Galeazzi: "La Famiglia, una realtà che è cambiata". Seguiranno: Giovedì 19 marzo ore 16,30 prof. Bernardo Nardi: "Dinamiche Familiari e risposte adeguate ai bisogni dei figli"; Giovedì 26 Marzo ore 16,30 Avv. Andrea Speciale: "Sistema Famiglia in crisi: aspetti psicologici e legali"; Giovedì 9 Aprile ore 16,00 Don Giovanni Varagona: "Bullismo: specchio tra figure genitoriali, educative, ambientali"; Giovedì 16 Aprile ore 16,00 Dott. ssa Mery Mengarelli: "Sostegno alle figure genitoriali non più solo coppia ma anche singoli Genitori"; Giovedì 23 Aprile ore 16,00/20,00 dott. Lorenzo Lattanzi: "Giovani e adulti: nuove opportunità e insidie della comunicazione digitale". Siamo certi che le relazioni dei docenti di grande cultura, esperienza e professionalità daranno un contributo di riflessione in un momento di diffusa incertezza non solo per Genitori e i Figli, ma anche per tutti coloro che si impegnano in campo educativo.

Il Direttivo A. Ge. Ancona

i giorni rosso porpora



i giorni rosso porpora



NUOVA SEDE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLE MARCHE

Ha cambiato sede il Servizio regionale per il Progetto culturale promosso dalla Chiesa italiana e coordinato per le Marche dal prof. Giancarlo Galeazzi, il quale ne è anche, insieme con il prof. Gaetano Tortorella, il referente per la diocesi di Ancona-Osimo. Così, dall'Istituto Buon Pastore, dove era allocato da dieci anni, si è trasferito in questi giorni nei locali della curia vescovile in piazza del Senato, dove hanno sede anche la redazione della rivista "Presenza" diretta da Marino Cesaroni, l'Ufficio per le Comunicazioni sociali diretto da don Carlo Carbonetti, e l'Ufficio per i Beni culturali ed ecclesiastici diretto da don Luca Bottegioni, ragion per cui l'insieme di questi quattro organismi finisce per configurarsi come un "Polo culturale" nel centro storico della città. Si tratta di un Polo che, oltre a ospitare le quattro strutture, potrebbe costituire luogo di socializzazione culturale attraverso iniziative aperte al pubblico nel salone "Giovanni XXIII". Qui è stata collocata la biblioteca del Servizio per il Progetto culturale, che il prof. Galeazzi ha voluto dotare di oltre duemila volumi, comprendenti pubblicazioni promosse dal Servizio nazionale per il Progetto culturale, dalla Regione Marche, dall'Istituto teologico marchigiano e dall'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, da istituzioni culturali e civili, da università e scuole, da diocesi e parrocchie, e riguardanti la cultura marchigiana dal punto di vista complessivo e dal punto di vista settoriale, e precisamente in tema di storia, filosofia, teologia, arte, letteratura, etica e educazione: a livello regionale e nazionale. Si dispone, così, di un interessante materiale di consultazione che aiuta a conoscere aspetti e personalità del mondo ecclesiale e sociale, a conoscere iniziative e istituzioni culturali, a conoscere espressioni artistiche e religiose con particolare riguardo alla realtà marchigiana di ieri e di oggi. In tal modo il "fondo Galeazzi" come primo nucleo della biblioteca del Progetto culturale regionale

costituisce -insieme con quello delle altre biblioteche che corredano la direzione del periodico diocesano e gli uffici per i beni culturali e per le comunicazioni sociali- un patrimonio bibliografico ed emerografico, che andrà schedato per renderlo più agevolmente fruibile, così come andranno organizzati opportuni incontri culturali, che mettano maggiormente queste strutture di servizio culturale in contatto con la comunità ecclesiale e con l'intera cittadinanza. Occasioni non ne mancheranno, dati gli ambiti in cui questi quattro organismi operano, ambiti che, privilegiando aspetti culturali e comunicazionali in ottica regionale, sono oggetto di una crescente attenzione e di un diffuso interesse da parte della cittadinanza. A tutto ciò è da aggiungere che questo Polo culturale potrà anche collegarsi (data anche la vicinanza logistica) per un verso al Museo Diocesano e per altro verso alla Chiesa del Gesù: due luoghi - già attivo il primo e prossimamente anche il secondo - che si trovano in prossimità, per cui, proprio nel cuore di Ancona, potrebbero realizzarsi iniziative in grado di catalizzare una qualificata partecipazione culturale. Così, accanto al Polo pastorale rappresentato dai Centri pastorali di Santa Maria e di Colleameno, al Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense di Monte Dago, e al Polo museale di arte sacra classica e contemporanea, si dispone ora di un Polo culturale a carattere editoriale, comunicazionale, artistico e interdisciplinare che può contribuire a rendere il Centro storico della città più vivo e vitale. Con ciò si svolgerebbe un compito non solo specificamente culturale, ma pure ecclesiale e sociale, e non è chi non veda quanto il capoluogo regionale abbia bisogno di moltiplicare sedi e iniziative che favoriscano quella "cultura dell'incontro" e quello "stile dialogico" che tanto stanno a cuore a papa Francesco e al cardinale Menichelli nell'ottica di un umanesimo solidale.

LA TENDA DI ABRAMO FESTEGGIA 25 ANNI D'ATTIVITÀ



1990-2015, ovvero venticinque anni di impegno sociale nella prima accoglienza e in progetti per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà. Il nuovo importante traguardo è dell'associazione di volontariato La Tenda di Abramo onlus, che a Falconara gestisce un centro d'accoglienza per persone senza dimora e migranti ed anche una casa di seconda accoglienza, promuove progetti di accompagnamento nel reinserimento lavorativo e abitativo, e attività di sensibilizzazione sui temi delle marginalità. Era infatti il lontano 19 febbraio del 1990 quando il primo ospite fu accolto, allora in una casa di via Bixio, messa a disposizione da uno dei soci fondatori dell'associazione. Nel tempo, le attività della onlus si sono strutturate e ampliate, grazie soprattutto all'apporto dei volontari: sono tantissimi infatti, circa 1000, quelli che si sono succeduti in questi 25 anni e anche oggi, con ben 270 volontari attivi, La Tenda di Abramo è una delle pochissime associazioni del settore ad operare con soli operatori volontari. E notevoli sono anche i numeri delle accoglienze realizzate nella struttura: complessivamente, dal 1990 ad

oggi, sono state ospitate oltre 11.300 persone, mentre nell'ultimo anno hanno varcato l'ingresso 336 ospiti, persone in situazione di grave povertà che in Tenda hanno trovato un letto per dormire, un pasto e cosa ancora più importante, la possibilità di essere ascoltati e ristabilire un contatto umano spesso venuto a mancare. I festeggiamenti del 25°, continueranno fino a maggio, con il ciclo di conferenze "Vivere il presente con coraggio", il cui prossimo incontro sarà il 20 marzo alle ore 21,15, al Circolo Operaio Mutuo Soccorso, in via Costa 9 a Falconara M.ma: ospite Don Angelo Cupini, della "Comunità di via Gaggio" di Lecco, onlus impegnata per il superamento delle condizioni di disagio giovanile, che interverrà sul tema "Il coraggio di essere giovani nel 2015". La rassegna di incontri, promossa da La tenda di Abramo, è stata avviata lo scorso ottobre con una veglia serale, nella chiesa Beata Vergine del Rosario, presentata da Don Luigi Verdi, della Fraternità di Romena in Casentino (Ar), ed è proseguita a gennaio con l'incontro, al centro Pergoli, tenuto dal prof. Roberto Mancini, sui cambiamenti generati dalla crisi economica nella comunità sociale.

TERRA E CIBO

Terra e Cibo è un nuovo contributo del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel 2015, anno dell'EXPO dedicata al tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, anno in cui culmina la riflessione coordinata dalle Nazioni Unite sui futuri Obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Il nostro tempo è caratterizzato da un rinnovato interesse per la gestione della terra, l'agricoltura e la fame nel mondo. Tali importanti questioni, che sono oggetto di una particolare sollecitudine di Papa Francesco - il quale nel 2013, presso la FAO, esortava a «trovare i modi perché tutti possano beneficiare dei frutti della terra» -, richiedono una visione di largo respiro e interdisciplinare, basata su validi punti di riferimento etici. In questo spirito, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha inteso predisporre alcune riflessioni centrate sul binomio *Terra e Cibo*, basandosi sugli studi di organismi specializzati della Comunità internazionale, del settore accademico e di quello associativo, sugli insegnamenti dei Papi e sulle informazioni fornite dalla Chiesa in tutti i continenti. Il volume è disponibile nei punti vendita della Libreria Editrice Vaticana e può ugualmente essere acquistato rivolgendosi per email a commerciale@lev.va. Chi desidera ulteriori informazioni o desidera pubblicare rassegne sul testo può scrivere a pcjustpax@justpeace.va.

Laboratorio Teatrale San Paolo

presenta

Il Moschettieri
"Opera rock"

"Testo e Regia
Alessandro De Rosa"

"Coreografie
Luana Di Bari"

"incasso devoluto in beneficenza all'associazione ANPIS"

SABATO
14
Marzo

TEATRO
SPERIMENTALE
ANCONA

Posto unico €15, Inizio Spettacolo ore 20,30
Prevendita c/o
Biglietteria teatro delle Muse - Ancona - 07152525

www.laboratorioteatralesanpaolo.it info@laboratorioteatralesanpaolo.it

ING.

RAVAJOLI

dal 1905

progettare
costruire
emozionare

pavimenti
rivestimenti
arredobagno
infissi
cucine

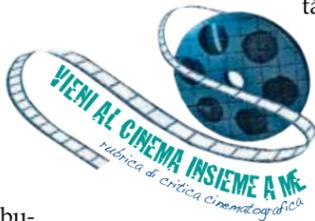
Ditta Ing. A. Ravajoli sas
ANCONA | Piazzale Loreto, 14
info: 071.894226
www.ravajoli.it | email: info@ravajoli.it



"BIRDMAN" (USA, 2014)

Regia di Alejandro Gonzalez Inarritu, con Michael Keaton, Edward Norton, Emma Stone, Amy Ryan, Zach Galifianakis, Naomi Watts, Andrea Riseborough

Riggan Thomson (Michael Keaton) è un attore con un grande passato dietro le spalle. Vent'anni prima, infatti, era una star di Hollywood e vestiva i panni, le piume e le ali di "Birdman", supereroe di una fortunata serie di blockbuster. Ora, a 60 anni suonati, tenta di ricostruirsi un'immagine mettendo in scena a Broadway un'ambiziosa pièce teatrale che parte da un testo di Raymond Carter, "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore". L'impresa è ardua però: alle discussioni con l'amico, produttore e avvocato Jake (Zach Galifianakis) si aggiunge il difficile rapporto con Mike Shiner (Edward Norton), celebre (e più giovane) attore newyorchese, eccentrico e imprevedibile, per non parlare del rapporto conflittuale con la figlia Sam (Emma Stone), fresca di rehab e della difficile relazione con la collega Laura (Andrea Riseborough). Naturalmente sono in pochissimi a dargli credito, meno che meno la temibile critica teatrale del New York Times, le cui recensioni al vetriolo sono un incubo per il povero Riggan. Oltretutto, c'è qualcuno da cui Riggan non riesce proprio a liberarsi: Birdman, che lo osserva da un grande poster appeso alla parete e che, sempre, lo rimprovera e lo sprona ad andarsene. "Birdman" è un film nervoso, agitato, che non sta fermo un attimo, dentro il quale Inarritu ha infilato tutto ciò che rimanda alla cultura americana: Hollywood, Broadway, Carver, New York, il jazz, Twitter, i supereroi, il Metodo, il mito della seconda possibili-



tà, la disintossicazione, la fine degli amori, la rivalsa. E con il movimento generato da (infiniti) piani sequenza ha raccontato l'impossibilità di ricondurre ad un'uniformità di sguardo, ad un'unica prospettiva, tutti questi materiali di partenza, che esplodono in un caleidoscopio di pensieri, di riflessioni, di parole. Ma "Birdman" è soprattutto un film sull'Ego. Tutti noi lottiamo con l'Ego, non solo Riggan, perché l'Ego - a volte - ci inganna, mistifica la realtà, o meglio quello che crediamo sia la realtà. E ci spinge ad essere ammirati, non certo ad essere amati, che è quello di cui in realtà abbiamo più bisogno. Infine, "Birdman" è un film sulle barriere erette, in ambito culturale, tra il "mainstream" (in questo caso il filone supereroistico, il cinema pop corn) e il prodotto di nicchia (lo spettacolo teatrale ispirato a Carver), tra l'industria e l'impegno autoriale e proprio per questo motivo è un film che affronta il nodo della contrapposizione fittizia e di comodo che è stata inventata tra il prodotto per le masse e il prodotto per le élite. Peccato tuttavia che questa pluralità di spunti di riflessione finisca per ingabbiare oltre che lo spettatore anche l'autore, che finisce per essere concentrato sul proprio "pezzo di bravura" (gli infiniti piani sequenza), raggelando il proprio sguardo, a tratti insopportabilmente intellettualistico.

Marco Marinelli



A sera dopo cena



Eccomi in Alta Badia, nel più ampio e spettacolare circuito sciistico d'Europa, assieme a cari amici con i quali ogni anno mi rivedo quassù.

A sera dopo cena ci si ritrova in un tinello-salotto di uno di loro per trascorrere la serata in allegria. Si fa conversazione, si mangiano i dolci, si prende qualche digestivo. Le confidenze si fanno strada ed emergono le diverse culture, le varie sensibilità, le specifiche credenze.

Per me è un momento importante perché io non sono quassù soltanto per sciare, ma anche per ascoltare ed eventualmente per dire qualcosa, secondo quello spirito cristiano che ispira la mia vita. Per altro mi comporto in modo normale, proprio come fanno gli altri. Ormai però, nonostante le mie cautele, mi hanno individuato. Hanno capito che sono uno che "va in chiesa". Allora mi interpellano su tante questioni con un cipiglio vivace e talora combattivo. Rispondo in maniera pacata e serena in modo che nessuno si senta giudicato o scontento. Al termine una di queste belle serate, quando ormai stiamo per ritirarci, Alberico e Gloriana si avvicinano e mi fanno capire che vogliono dirmi riservatamente qualcosa. Allora, salutati gli amici, facciamo due passi prima di darci la buona notte. Sono le 23 e la temperatura è meno 7.

Apprendo che non sono sposati e che

lei è una divorziata. Stanno insieme da molti anni. Si vogliono bene. Però nella loro vita c'è una grande spina: il rapporto con la Chiesa. Deduco che sono credenti. Vorrebbero avvicinarsi ai Sacramenti, ma sono respinti, soprattutto Gloriana. Angoscia e rabbia sono evidenti. Mi guardano con risentimento. Mi fanno tante domande. Sono un po' imbarazzato. Con amore mi viene subito da dire: "Gloriana, ma che t'importa? Accetta questa situazione, ma tu non perdere tempo: punta tutto su Gesù. E' lui la risposta. Durante le giornate che tu trascorri nel bel mondo - Gloriana opera nell'alta moda - tieni gli occhi fissi su di Lui e non li abbassare mai. Il resto, tutto il resto, è secondario". Sono sorpresi. Immaginavano altre argomentazioni. Forse la sconcertante posizione della Chiesa, oppure una critica verso la Gerarchia. Invece no. C'è silenzio. I volti si ammorbidiscono. Sorridono. C'è pace nel cuore. Semmai sono io un po' preoccupato per quello che ho detto... E' tardi. Domani ci aspetta la Marmolada. Ci salutiamo facendo un patto: ripetere ogni giorno: "Sei tu Signore l'unico mio bene". Lui ci farà capire. Li vedo contenti. Su quelle strade ormai deserte, la temperatura è scesa ulteriormente. Ma tra noi è nata una calda e gioiosa speranza e nessuno si accorge che attorno c'è soltanto gelo e neve.

Marco Bernardini

1815-2015 - Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco

DON BOSCO E LAVORO, ARTI E MESTIERI, PRIMO CONTATTO



Ma se Don Bosco oggi fosse in uno dei tanti oratori delle tante città italiane quale sarebbe la sua prima preoccupazione per andare incontro ai bisogni principali dei suoi ragazzi? Nel suo oratorio di centocinquant'anni fa, la sua prima preoccupazione fu quella di dedicarsi ai tantissimi giovani, privi di istruzione, spesso senza mestiere e impiegati come manovalanza, vulnerabili ed indifesi. Ed è a servizio di questa fascia di giovani che don Bosco concepì il primo oratorio, frequentato da poveri garzoni di bottega, manovali di officina e di imprese edili, orfani, abbandonati, immigrati, sfruttati. Questo suo spirito di servizio lo portò a redigere quello che è ritenuto il primo contratto di apprendistato della storia del lavoro. E', infatti, nell'archivio della Congregazione Salesiana che si conservano alcuni documenti rari: un contratto di 'apprendistaggio' in carta semplice, datato 'novembre 1851'; un secondo contratto pure di "apprendistaggio", in carta bollata da quaranta centesimi, con data 8 febbraio 1852. Entrambi sono firmati dal datore di lavoro, dal ragazzo apprendista e da don Bosco. In quei contratti don Bosco mette il dito su parecchie piaghe. Alcuni padroni usavano gli apprendisti come servitori e sguatterri. Egli li obbliga a impiegarli solo nel loro mestiere. Il padrone picchiava, e don Bosco esige che le correzioni siano fatte solo a parole. Si preoccupa della salute, del riposo festivo e delle ferie annuali. Nell'autunno del 1853 iniziano nell'oratorio di Valdocco i laboratori dei calzolari e dei sarti. Il primo maestro dei calzolari fu don Bosco stesso. Dopo vennero i legatori, i sarti, i falegnami, e i tipografi, i fabbri.. Don Bosco lungo la settimana si recava a visitarli sul posto di lavoro. Don Bosco esige che i giovani che frequentavano il suo oratorio fossero "occupati in qualche arte o mestiere, perché l'ozio e la disoccupazione traggono a sé tutti i vizi, quindi è inutile ogni religiosa istruzione".

Tuttavia, si accorse che, nonostante le sue amorevoli preoccupazioni ed attenzioni che lo portavano anche sul posto di lavoro dei suoi giovani apprendisti e che lo vedevano tutelare e difendere i loro diritti dalle sopraffazioni di molti datori di lavoro rozzi e prepotenti, non erano sufficienti per esigere rispetto e dignità.

Compresa allora che la promozione umana e sociale dei suoi giovani sarebbe dovuta passare attraverso la scolarizzazione e la cultura. Oggi Don Bosco si troverebbe ad affrontare una diversa situazione che vede i giovani in grave difficoltà nel vedersi riconosciuto il diritto al lavoro e quindi il diritto al rispetto e alla dignità. Oggi, da noi, la cultura dei giovani è ancora un problema, soprattutto in certe aree suburbane e del Sud, ma il grande problema, sentito e denunciato da tutti, è la mancanza del lavoro, in particolare quello per i giovani. E allora se Don Bosco fosse oggi qui cosa chiederebbe a se stesso e a quanti vogliono dargli una mano?

Probabilmente penserebbe a cosa fare per dare e far dare una possibilità occupazionale ai tanti ragazzi che hanno rinunciato pure a cercarlo un lavoro. E allora, a noi che siamo suoi Amici, a tutti quelli che si sentono suoi Amici tocca il compito di ripensare a nuove forme di servizio ai giovani, a nuove iniziative formative ed educative; tocca a noi il compito di ricercare sinergie con il mondo imprenditoriale, commerciale, artigianale; suggerire e guidare i giovani verso la costituzione di imprese, cooperative verso attività e servizi nuovi; individuare opportunità occupazionali locali e mettere in rete le potenzialità dei giovani in cerca di lavoro. Non mancano mezzi e spazi, e non mancano Amici di Don Bosco da sensibilizzare verso questa nuova frontiera di apostolato e di servizio. Apriamo il nostro cuore al coraggio, a quel coraggio ed ansia apostolica messa in campo da Don Bosco che gli ha fatto guadagnare l'epiteto di "pazzo" da parte dei benpensanti del suo tempo.

UNA DATA STORICA PER LA CHIESA VALDESE



La Chiesa Valdese il 17 febbraio di ogni anno celebra il riconoscimento dei diritti civili ai cittadini di fede valdese, concesso nello stesso giorno del 1848 dal re Carlo Alberto con le Regie Patenti. Questo documento fu il primo passo sulla via del riconoscimento di una più ampia gamma di diritti e pose fine a una secolare discriminazione: i valdesi, e poche settimane più tardi gli ebrei, ottennero gli stessi diritti civili degli altri sudditi. Si chiuse così una lunga e dolente pagina della storia valdese, quella della persecuzione e della ghettizzazione e si aprì quella dell'emancipazione e della libertà di fatto, anche se non ancora di diritto. Il documento si concludeva: «I Valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici de' Nostri sudditi; a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università, ed a conseguire i gradi accademici. Nulla però è innovato quanto all'esercizio del loro culto ed alle scuole da essi dirette». Non tutto in materia di libertà religiosa era chiarissimo: nel successivo Statuto albertino (4 marzo 1848) si riconosceva la religione cattolica unica religione di stato e si affermava che "gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi". Però, nei successivi editti sui diritti civili e poi anche politici

degli ebrei e, soprattutto, nella Legge Sineo del 1848 si affermava che "la differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici e all'ammissibilità alle cariche civili e militari". Quest'anno la ricorrenza ha coinciso con il convegno, presso il Senato: "Dai culti ammessi alla libertà religiosa", promosso dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI), a sostegno di una nuova legge, abrogativa delle norme fasciste sui "culti ammessi", che garantisce i principi costituzionali in materia di libertà religiosa. Esperti italiani ed europei hanno segnalato le criticità della normativa vigente in Italia e richiamato il quadro europeo e gli orientamenti delle istituzioni comunitarie su questa delicata materia. Significativo l'intervento di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, che ha sottolineato l'attenzione e l'apprezzamento della CEI in linea di principio positivo sul dibattito in merito alle diverse proposte di legge, volte ad abrogare la legislazione sui culti ammessi del 1929-1930, che, per quanto emendata dalla Corte costituzionale, esprime un'impostazione ispirata più a una concessione sospettosa e avara che al pieno riconoscimento dei diritti originari delle persone e delle comunità religiose.

Simonetta Pirani

AGRINSIEME INCONTRA LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ON. BOLDRINI

ABOLIRE L'IMU SUI TERRENI AGRICOLI E SNELLIRE IL PSR

Un impegno al tavolo Stato-Regioni per l'abolizione dell'IMU, una tassa che colpisce lo strumento di lavoro degli agricoltori, cioè il terreno; un forte impegno nello sviluppo delle aree interne; sviluppo economico sostenibile e agricoltura diversificata capace di valorizzare la qualità e la tipicità dei prodotti; priorità per la competitività delle Marche. Sono i cardini dell'intervento del Presidente di Agrinsieme Marche Nevio Lavagnoli in occasione dell'evento organizzato al Ridotto delle Muse di Ancona che ha visto anche la partecipazione della Presidente della Camera Laura Boldrini. Una serie di proposte rivolte soprattutto al futuro governo regionale che si insedierà all'indomani delle elezioni di maggio: in verità un vademecum sulle necessità del comparto alimentare marchigiano attraversato da una crisi evidente ed ormai non più sostenibile. Agrinsieme, che riunisce alcuni dei maggiori soggetti del settore agricolo coprendo circa il 70% del comparto agrolimentare, CIA, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Italiane, costituito da AGCI-AGRITAL,

Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, vuole mantenere lo spirito propositivo che l'ha contraddistinta dalla sua recente nascita. Ed infatti numerosi sono i suggerimenti da essa avanzati affinché sia resa possibile l'auspicata ottimizzazione delle potenzialità del settore primario. Tra queste, Lavagnoli cita la centralità dello sviluppo rurale nella politica regionale, la valorizzazione della multifunzionalità, ivi compresa l'agricoltura sociale, e la intersettorialità delle aziende agricole, obiettivi resi possibili qualificando le produzioni e diminuendo i costi, nonché facilitando l'accesso al credito, attraverso lo strumento dei Consorzi di Garanzia. Non solo, Lavagnoli invita a favorire il ricambio generazionale nel settore, "attivando tutte le opportunità previste dalla Comunità Europea, a sostenere le aziende agricole nelle realtà montane e svantaggiate non in grado di realizzare un equo reddito, con misure tali (come le agevolazioni INPS, INAIL, fiscali, ecc.) da salvaguardare la presenza umana sul territorio, a qualificare la professionalità degli agricoltori, dei tecnici e dei lavoratori con la creazione di

un'efficiente rete dei servizi di assistenza tecnica, ad attivare percorsi formativi professionalizzanti, a promuovere lo sviluppo produttivo agricolo nei parchi e nelle aree sottoposte a vincolo ed infine ad affrontare in maniera decisa la problematica dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole. Un capitolo a parte il Piano di Sviluppo rurale 2014 - 2020 di cui Agrinsieme non ha apprezzato l'eccessiva laboriosità e per il quale chiede la semplificazione delle molteplici Misure, Sottomisure, Azioni attualmente previste nel documento licenziato dall'Assemblea Regionale con Delibera 108 del 17 Luglio 2014, la definizione di schede di misura flessibili, nell'intento di non "ingessare" il PSR, di evitare l'introduzione di limitazioni e vincoli non richiesti da UE in fase di accesso alle varie Misure ed infine l'affermazione del ruolo della "programmazione dal basso" attuata attraverso GAL, o progetti integrati locali.



Il Cardinale con l'on. Boldrini

La Presidente della Camera dei Deputati On. Laura Boldrini dopo l'incontro con gli studenti del Savoia Benincasa e prima della partecipazione alla manifestazione di Agrinsieme ha pranzato con il Cardinale. Per la Pasqua del 2013, l'on. Boldrini giunse in Ancona per pranzare insieme all'Arcivescovo nella mensa del povero di Padre Guido.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO GIOVANI OSTENSIONE SACRA SINDONE 2015

Con la presenza del nostro Arcivescovo

Torino 24-25-26 aprile

Partenza alle ore 13.00 di venerdì 24 aprile da vari luoghi.
Quota di 85 euro a persona, comprende: viaggio in Bus GT, pranzo e cena di sabato 25 e il pranzo di domenica 26 aprile; assicurazione e materiale di informazione.

info: giovani@diocesi.ancona.it - Don Samuele 349.5951843



SHALOM
editrice

Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

SCONTI ESCLUSIVI PER TE!

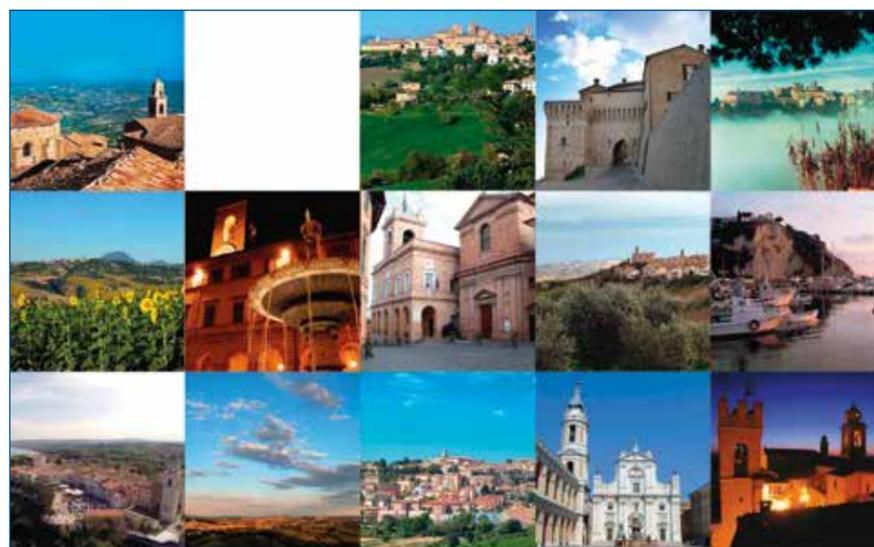
PRESENTANDO QUESTO COUPON

SU TUTTI QUESTI PRODOTTI:

- libri Shalom
- calendari e agende
- oggetti sacri
- libri di altre case editrici
- ...e molto altro ancora

**VIENI A TROVARCI
NELLA NOSTRA SEDE
CAMERATA PICENA
VIA GALVANI, 1 (AN)**

www.editriceshalom.it



Dalle tue parti,
dalla tua parte.

BCC
Credito Cooperativo
Banca di Filottrano

Credito Cooperativo di Filottrano e di Camerano

www.filottrano.bcc.it

CI HA LASCIATO DON GIOVANNI SIMONETTI

Come ha detto don Bruno nella s. Messa di domenica, per chi è originario di Castelfidardo Don Giovanni Simonetti è un sacerdote che vive nella memoria. Per quelli di una certa età don Giovanni resta un mito, un uomo inimitabile, un sacerdote impareggiabile, un amico dal cuore grande. Per tutti riportiamo quanto ha scritto di lui don Lamberto Pignini: "Nel tardo pomeriggio di ieri 26 febbraio, è venuto a mancare all'età di 90 anni, un sacerdote nato a Castelfidardo e residente a Recanati: Don Giovanni Simonetti.

Sacerdote di una grande cultura e che ha insegnato per diversi anni anche storia della filosofia nel liceo classico di Recanati.

Chi l'ha conosciuto può chiaramente attestare che Don Giovanni Simonetti sia stato un vero Pastore, attraverso l'amore per la Pastorale Giovanile e per il mondo dei poveri, a molti dei quali ha sempre dato non solo un aiuto economico, per quel che poteva, ma soprattutto un affetto e una sincera amicizia.

Don Simonetti ha svolto il suo apostolato per tanti anni a Castelfidardo, dov'è stato Direttore dell'Oratorio Toniolo e

successivamente fu per alcuni anni padre spirituale del Seminario Regionale di Fano. Partito poi volontario, svolse la sua attività pastorale tra gli emigrati italiani in Svizzera per alcuni



anni, ove profuse tutte le sue energie senza mai risparmiarsi fino ad ammalarsi e allora dovette tornare in Diocesi.

Visse qualche anno a Tolentino in una Parrocchia di periferia, fino a quando venne poi chiamato a ricoprire la cattedra di storia della filosofia a Recanati.

Un amico, professionista di Roma, appena avuta la notizia mi ha chiamato questa mattina per dirmi che lui ha conosciuto

e conosce tanti sacerdoti, ma di Don Giovanni Simonetti può chiaramente affermare, anche a seguito di alcune vicende personali e di diversi riservati suoi scritti, che siamo di fronte ad un sacerdote santo.

La camera ardente è stata allestita nella chiesa di San Benedetto a Castelfidardo, (che fa parte di quell'Oratorio frequentato da tanti giovani fidarsi al tempo in cui ne era animatore ed assistente spirituale n.d.d).

Ho sempre apprezzato don Giovanni, l'ho stimato moltissimo e gli ho sempre voluto un grandissimo bene, e ieri sera un amico che mi vedeva proprio sconvolto e in lacrime, mi ha detto "Ma don Lamberto non dimentichi che ora Don Giovanni è in Paradiso! anche se pure Gesù ha pianto per la morte di Lazzaro".

A parte tutto non sono solo io ad affermare che Don Giovanni sia stato un vero e grande sacerdote di Cristo".

La Collegiata è riuscita a malapena a contenere quanti hanno partecipato al rito funebre presieduto dall'Arcivescovo Menichelli con molti sacerdoti amici e che hanno condiviso con lui l'esperienza pastorale.

È MORTA LIDIA FOGANTE

Mancavano 19 giorni al suo 93° genetliaco quando la mia cara mamma ha smesso di vivere. E' questo uno dei momenti in cui non riesci a capire se sono le dita delle mani che si rifiutano di battere i tasti o se sono questi ad essere bloccati. Il momento non è facile, ma bisogna essere consapevoli che la morte prima o poi arriva e quando si giunge alla bella età di mia madre, la vita può diventare più fragile. Aveva smesso di mangiare e bere da una ventina di giorni e a nulla sono valse le amorevoli e speciali cure del dott. Osvaldo Gambi e del personale della RSA di Castelfidardo che ringrazio: sembrava proprio che avesse deciso di chiudere la sua presenza in questo mondo e, se pur lucida fino alla fine, si è spenta serenamente e soddisfatta di aver ricevuto i sacramenti da don Bruno nel pomeriggio dell'11 febbraio.

Nata a Montecassiano nel 1922, a tre anni ha perso una sorella appena nata ed a 5 perde il padre per una malattia contratta nella guerra del 1915/18. Nella seconda guerra mondiale perde il fratello, di cui porto il nome. Nella seconda metà degli anni '40 dello scorso secolo si sposa e nel 1949 sono nato io, unico figlio. Contadina su mezzo ettaro di terra faceva la sarta, io dicevo, rurale perché cuciva per i contadini della zona, ma si è sempre aggiornata tanto da farsi apprezzare per i consigli e la fattura degli abiti che confezionava su misura. A lei

debbo il mio livello culturale maturato nel completo corso di studi. Lei che aveva frequentato la quinta elementare, quando conclusi la quinta classe nel 1959 mi iscrisse alle scuole medie che non essendo previ-



ste a Montecassiano dove c'era l'Avviamento Professionale, mi fece frequentare a Macerata al Convitto Nazionale. La retta al tempo era molto pesante e mia madre, mio padre e mia nonna materna, oltre che per il loro naturale sostentamento, lavoravano per avere le risorse necessarie per mantenermi agli studi. Terminata la terza media, mi ha ripetuto le stesse parole di tre anni prima sostenendo che quel diploma non era sufficiente per i tempi che correvano e così correndo dietro ai tempi sono arrivato alla Laurea. Aveva il senso dell'ironia e amava raccontare la sua infanzia, la sua

adolescenza, la gioventù rovinata dalla guerra ed i primi anni del dopoguerra. Quando 5 anni fa è nata la pronipote Emma, sulla culla gli ha detto: "Io lo so che dovrei lasciarti il posto, ma se ce stregnemo su, ce capemo tutt'e due", che in italiano suonerebbe più o meno così: Io lo so che debbo andarmene per farti lo spazio necessario per vivere, ma il mondo è tanto largo che se ci stringiamo, ci entriamo tutt'e due. E per cinque anni ci sono entrate tutt'e due, anzi 20 mesi fa è nato pure Pietro, quindi c'era lo spazio per tutti e tre, ma questo mondo non è una casa a cui si possono aggiungere le stanze. In questo mondo abbiamo un inizio ed una fine dei quali non sappiamo né l'ora, né il giorno; dopo nove mesi di gestazione si può azzardare la nascita e dopo un arco di tempo, lungo come quello che ha vissuto mia madre, si acquisisce la consapevolezza che possiamo giungere al capolinea, sempre secondo la volontà di Dio, ma in tempi più o meno circoscritti. E se nella nostra vita è presente Dio comprendiamo fino in fondo le parole dell'Arcivescovo Edoardo che ha portato le sue condoglianze e di don Roberto che ha presieduto il rito esequiale: "Oggi per Lidia è il giorno della nascita in cielo e questo ci serve da conforto per fermare le nostre lacrime". Grazie a tutti coloro che mi hanno confortato ed aiutato e un particolare senso di gratitudine va a mia cugina Anna.

Marino Cesaroni

La comunità "Il Focolare" di Camerano che accoglie persone con problemi di disagio e affette da AIDS/Hiv cerca volontari per la cucina, preparazione pranzo, per un turno a settimana ogni 15 giorni. Chi è disponibile ad aiutarli può contattare CATIA 333 3408511.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 9 Marzo

CASTELFIDARDO - Ore 21,00 Parr. S. Stefano - Incontro con i fidanzati.

Martedì 10 Marzo

ANCONA - CEM

OSIMO - ore 21,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino - Quaresimali 2015 - "Nicodemo".

Mercoledì 11 Marzo

ANCONA - ore 10,30 Università Politecnica Marche - Polo Montedago

Inaugurazione Anno Accademico 2014 / 2015.

FILOTTRANO - ore 18,30 Parr. S. Maria Assunta

Celebrazione S. Messa e inaugurazione nuovo Centro pastorale.

OSIMO - ore 21,00 Parr. S. Famiglia - Incontro con i fidanzati.

Giovedì 12 Marzo

PORTO POTENZA PICENA - ore 21,00 Parr. S. Anna - Incontro di catechesi.

Venerdì 13 Marzo

ANCONA - ore 15,30 Centro pastorale "Stella Maris" - Convegno "La Sindone una sfida alla scienza moderna".

Ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco - Quaresimali 2015 - "Nicodemo".

Sabato 14 Marzo

PASSATEMPO DI OSIMO - Parr. S. Giovanni B. - Visita pastorale - ore 18,30 Celebrazione S. Messa.

Domenica 15 Marzo

POGGIO - ore 10,00 Incontro Confraternite e celebrazione S. Messa.

ANCONA - ore 18,00 Parr. S. Gaspare - Celebrazione S. Messa con gruppo diocesano Rinnovamento nello Spirito.

Lunedì 16 Marzo

ANCONA - ore 19,00 - Seminario Regionale "PIO XI" - Celebrazione S. Messa e incontro con i seminaristi.

Martedì 17 Marzo

OSIMO - ore 21,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino - Quaresimali 2015 - "Adultera".

Mercoledì 18 Marzo

FERMO - Inaugurazione Anno Giudiziario Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

Giovedì 19 Marzo

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris" - Incontro diocesano del clero: "Problematiche mediche che interpellano l'azione pastorale del Sacerdote" - Prof. F. Boscia (AMCI)

OSTRA - ore 19,00 Basilica S. Croce - Celebrazione S. Messa per Anniversari matrimoniali.

Venerdì 20 marzo

ANCONA - ore 20,30 Poggio / M.te Conero - Via Crucis diocesana dei giovani.

Sabato 21 Marzo

ANCONA - ore 16,00 Centro pastorale "Stella Maris" - Celebrazione S. Messa per Centro Volontari Sofferenza.

OFFAGNA - ore 20,30 Parr. S. Tommaso Ap. - Incontro con aderenti Ass.no 'Innamorati di Gesù e della Madonna'.

Domenica 22 Marzo

LORETO - al mattino Casa Missionari Scalabriniani - Incontro regionale famiglie.

VASTO - nel pomeriggio

Lunedì 23 - Mercoledì 25 Marzo

ROMA - Consiglio Episcopale Permanente.

"MARIA NELL'ARTE"

Giornate Nazionali dei Musei Ecclesiastici, sabato 7 e domenica 8 marzo 2015, ore 17

Maria una figura di donna straordinaria vista attraverso le numerose opere del Museo Diocesano in cui è raffigurata.

L'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani) promuove le "Giornate Nazionali dei Musei Ecclesiastici" a cui il Museo Diocesano di Ancona ha aderito con questa iniziativa. Un percorso guidato, a cura di Mariangela Bedini, che consenti-

rà di conoscere meglio le molteplici rappresentazioni di Maria presenti nel Museo come la Madonna della Misericordia, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione, la Dormizio Virginis, la Madonna della dolcezza ed altre ancora, proprio in concomitanza con la festa della donna.

Appuntamento sabato 7 e domenica 8 marzo alle ore 17.00 presso il Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona. Ingresso libero.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
 Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
 Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
 e-mail info@capogrossi.com



Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA